



RASSEGNA STAMPA

26 ottobre 2023

INDICE

ANBI VENETO.

26/10/2023 Il Gazzettino - Venezia Quasi quattro milioni per l'area umida	4
26/10/2023 La Nuova Venezia - Venezia Gestione risorse idriche intese tra consorzi	5
26/10/2023 Il Mattino di Padova - Padova Idrovora Altipiano sabato l'inaugurazione	6
26/10/2023 Il Mattino di Padova - Padova Bonifiche, 5 milioni destinati al Padovano Priorità alla ex C&C	7
25/10/2023 lapiazzaweb.it 10:10 Centenario: "Con la Legge Speciale di Venezia 28 milioni di euro al Padovano: finanziate le bonifiche di sei siti"	8
26/10/2023 La Vita del Popolo.it 07:10 Consorzi di Bonifica, San Donà sede di Deltamed. Lectio magistralis del prof. Andrea Rinaldo	9
26/10/2023 Corriere del Veneto - Nazionale Strade e campi fotovoltaici Il Veneto si divora altri 700 ettari	11
26/10/2023 La Nuova Venezia - Venezia Un miliardo in cantieri post Vaia Zaia: Serrai riaperti per l'estate	13
26/10/2023 Il Mattino di Padova - Padova Consumo di suolo, Padova prima in Veneto	15
26/10/2023 La Nuova Venezia - Venezia Consumo di suolo, Venezia fra le città peggiori	16
26/10/2023 La Tribuna di Treviso - Treviso «Le grandi opere pubbliche sono programmate da tempo»	18

ANBI VENETO.

11 articoli

Quasi quattro milioni per l'area umida

DOLO

È ufficiale: il progetto per l'estensione dell'area umida di Dolo ha ottenuto il finanziamento di 3.800.000 euro dalla Regione Veneto nell'ambito dei fondi Legge speciale per Venezia. Il **Consorzio Bacchiglione** potrà così realizzare altri 10 ettari di invaso aggiuntivo per circa 100.000 metri cubi d'acqua nel sedime dell'ex idrovia Padova-Venezia con un progetto definitivo dell'opera già pronto, che attende solo l'avviamento dell'iter di valutazione di impatto ambientale per la superiore approvazione regionale del progetto e procedere, poi, all'appalto dei lavori. L'area individuata per l'esecuzione dei lavori è già demaniale e disponibile, in quanto ricade nel trac-

ciato che era destinato alla realizzazione dell'idrovia, e la sua immediata disponibilità ha il vantaggio di renderla cantierabile in tempi brevi (non sono necessarie procedure di esproprio). Il progetto prevede la costruzione di manufatti di entrata e uscita, e di collegamento tra le due vasche con paratoie automatizzate e telecontrollate. L'estensione ha diversi obiettivi: migliorare la qualità dell'acqua con la fitodepurazione, aumentare la sicurezza idraulica del territorio raccogliendo l'acqua in eccesso in caso di forti piogge e accumulare l'acqua per i momenti di siccità. «Sono molto soddisfatto che il Consorzio abbia ottenuto questo finanziamento. - afferma Paolo **Ferraresso**, Presidente del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** - Ringrazio la Re-

gione del Veneto per aver finanziato e creduto in questo progetto. Credo che la lungimiranza dimostrata da questo Consorzio nel portare avanti la necessità di realizzare un'opera di questo tipo abbia dato i risultati sperati. Questo è un successo per il territorio e per la sua sicurezza: dobbiamo pensare il territorio in maniera tale da poter "restituire spazio all'acqua", quello spazio che l'acqua aveva quando il territorio era prevalentemente agricolo, con tanti fossi, non soffocato dalla mano dell'uomo. Ogni volta che si dà "spazio" all'acqua si migliora la sicurezza idraulica, si aumentano le disponibilità per l'irrigazione e si migliora la qualità delle acque. E della nostra vita».

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN DONÀ

Gestione risorse idriche intese tra consorzi

SAN DONÀ

La gestione delle risorse idriche è al centro della convenzione siglata nei giorni scorsi a San Donà, nuova sede dell'associazione Delta-med, tra il **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** e l'Agenzia del bacino idrico de Draa Oued Noun in Marocco. «Con la sottoscrizione della convenzione», spiega il presidente del Consorzio Acque Risorgive, France-

sco **Cazzaro**, «avviamo una cooperazione più stretta tra il nostro Consorzio e la loro agenzia, che diverrà un programma di gemellaggio per promuovere lo scambio di competenze tra i due istituti nel settore della gestione delle esondazioni, della protezione contro le inondazioni, della pianificazione e gestione delle risorse idriche». —

G.C.A.

* RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CODEVIGO

Idrovora Altipiano sabato l'inaugurazione

Serve un territorio di 6.500 ettari ed è costata 2,5 milioni
La portata d'acqua sollevata passa da 5 a 11 mc al secondo

CODEVIGO

A beneficiarne sarà la sicurezza idraulica di un bacino ricadente in un territorio di 6.500 ettari che comprende otto Comuni. È pronto il nuovo impianto idrovoro Altipiano con scarico nel fiume Brenta. È stato realizzato dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione** utilizzando un finanziamento di 2,5 milioni di euro assegnato dalla Regione a valere sui fondi della Legge speciale per Venezia.

Sabato alle 11 c'è l'inaugurazione pubblica con appuntamento in via delle Munghe nella frazione di Santa Margherita. Il programma dell'evento prevede i saluti istituzionali, l'illustrazione tecnica dei lavori, l'intervento dell'assessore regionale Roberto Marcato, la benedizione, il taglio del nastro e il brindisi finale. L'intervento è l'ultimo tassello dei numerosi lavori realizzati dal Consorzio negli ultimi anni la sicurezza idraulica e la gestione delle acque nel bacino Sesta Presa a sud dello scolo Fiumicello. Il completamento dell'idrovora permette di aumentare la portata d'acqua che può essere sollevata e immessa nel Brenta da 5 a 11 metri cubi al secondo, portando sollievo in caso di criticità a un'area che comprende Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Piove di Sacco, Polverara e Pontelongo.

Per quanto riguarda i lavori che hanno interessato il vecchio impianto Altipiano sono già stati eseguiti gli sca-



L'idrovora Altipiano a Codevigo che sarà inaugurata sabato

vi per le opere di fondazione, l'infissione di pali in calcestruzzo armato e la costruzione delle strutture di appoggio per le due tubazioni di scarico, l'infissione di pali in legno e la realizzazione del basamento per la posa del nuovo gruppo elettrogeno. Infine si è provveduto ai lavori di ampliamento della piazzola in calcestruzzo per la raccolta del materiale di rifiuto raccolto dallo sgrigliatore.

«Quando abbiamo ripreso i lavori di completamento e potenziamento dell'impianto idrovoro Altipiano» spiega Paolo Ferrareso, presidente del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** «avevamo chiaro l'obiettivo di aumentare la sicurezza idraulica di questo territorio. In un momento come

questo, caratterizzato da cambiamenti climatici importanti, dobbiamo avere tutti gli strumenti necessari per far fronte ad eventuali criticità. In particolare, questo territorio a ridosso della laguna è caratterizzato da aree a quote inferiori al livello medio del mare. Per questo è indispensabile avere delle strutture in grado di entrare in funzione per consentire il corretto deflusso delle acque. L'intervento si inserisce all'interno dei progetti per il disinquinamento della laguna di Venezia, in quanto il sollevamento delle acque dello scolo Altipiano nel fiume Brenta riduce l'apporto di sostanze inquinanti, azoti e fosfati, che vengono sversate in laguna».—

ALESSANDRO CESARATO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BATTAGLIA TERME

Bonifiche, 5 milioni destinati al Padovano Priorità alla ex C&C

BATTAGLIA TERME

Dei 28 milioni di euro della Legge speciale per Venezia destinati in questi giorni dalla Regione Veneto al risanamento ambientale, oltre 5 milioni verranno spesi per progetti di disinquinamento nel territorio della provincia di Padova. In testa alle priorità dell'assessore regionale allo sviluppo economico con delega alla Legge speciale per Venezia, Roberto Marcato, c'è il completamento della bonifica dell'ex C&C di Pernumia, ai confini con Battaglia Terme, meglio nota come la "fabbrica dei veleni", per la quale Palazzo Balbi ha destinato 1,5 milioni di euro, fondi che vanno ad aggiungersi ai circa 14 milioni di euro già stanziati dalla Regione negli anni passati. «Con questo ulteriore stanziamento che si è reso necessario per far fronte ai maggiori costi per lo svuotamento del sito dalle oltre 44 mila tonnellate di rifiuti ammassati dal 2005, in parte pericolosi, andremo a completare la bonifica e la messa in sicurezza del sito», spiega Marcato. «L'intervento, affidato a Veneto Acque spa, azienda controllata dalla Regione Veneto, è ormai in dirittura d'arrivo. Siamo in linea con il cronoprogramma, questi fondi sono la dimostrazione che per la Regione è prioritaria la lotta all'inquinamento e la salute dei cittadini». Oltre al milione e mezzo destinato alla bonifica della ex C&C di via Granze, ai confini tra i Comuni di Pernumia e Battaglia Terme, negli oltre 5 milioni di euro destinati alla provincia di Padova figurano: 2 milioni al Consorzio di bonifica Adige Euganeo per la ricalibratura del Canale Durello nei territori comunali di Monselice e Pernumia; 800 mila euro al Consorzio di bonifica Adige Euganeo per lavori urgenti e indifferibili sul Canale Berto finalizzati alla messa in sicurezza idraulica dei centri abitati di Terrassa Padovana e Cartura; 407.000 euro a Etra spa per l'estensione della rete fognaria e sostituzione della rete idrica e di un tratto di adduttrice lungo via Molino Nuovo nel Comune di Camposampiero; 390.875 euro ancora a Etra spa per l'estensione della rete fognaria e sostituzione della rete idrica in via Pignan in comune di Piombino Dese e 140.250 euro a Etra Spa per l'estensione della rete fognaria e sostituzione della rete idrica in via Penà in Comune di Noventa Padovana. —

GIANNI BIASETTO



Centenaro: "Con la Legge Speciale di Venezia 28 milioni di euro al Padovano: finanziate le bonifiche di sei siti"

LINK: <https://www.lapiazzaweb.it/2023/10/centenaro-con-la-legge-speciale-di-venezia-28-milioni-di-euro-al-padovano-finanziate-le-bonifiche-di-sei-...>



Centenaro: "Con la Legge Speciale di Venezia 28 milioni di euro al Padovano: finanziate le bonifiche di sei siti" Tempo di lettura: 2 minuti circa "Sei siti importanti che stanno all'interno dell'ambito della Legge Speciale per Venezia che ha come principale finalità la salvaguardia fisico-ambientale, storico-artistica e culturale" 'Saranno sei i siti padovani da bonificare, con l'arrivo di importanti finanziamenti, grazie all'approvazione in Consiglio regionale del Veneto della PDA n. 70. La proposta di deliberazione amministrativa votata a Palazzo Ferro Fini disciplina il riparto delle risorse che derivano dalla Legge Speciale per Venezia di competenza regionale. Sei siti importanti che stanno all'interno dell'ambito della Legge Speciale per Venezia che ha come principale finalità la salvaguardia fisico-ambientale, storico-artistica e culturale della laguna di Venezia ma che riguarda appunto anche

l'entroterra come la zona del padovano'. E' questo il commento del consigliere regionale di Lega - LV, Giulio Centenaro dopo l'approvazione dei finanziamenti per bonificare delle zone che si collegano alla Laguna. 'I sei siti padovani riguardano Veneto Acque Spa: completamento dell'intervento di messa in sicurezza del sito 'Ex C&C' a Pernumia per 1.500.000,00 euro; **Consorzio di Bonifica** Adige Euganeo ricalibratura canale Desturello nei comuni di Monselice e Pernumia lotto 1 di 2.000.000,00; **Consorzio di Bonifica** Adige Euganeo lavori urgenti e indifferibili sul Canale Berto per la messa in sicurezza dei centri abitati di Terassa Padovana e Cartura per 800.000,00 euro; Etra Spa Estensione della rete fognaria, sostituzione della rete idrica e di un tratto di adduttrice lungo via Molino Nuovo in comune di Camposampiero per 407.000,00; Etra Spa estensione della rete

fognaria e sostituzione della rete idrica lungo via Pignan in comune di Piombino Dese per 390.875,00 euro; Etra Spa Estensione della rete fognaria e sostituzione della rete idrica in via Panà in Comune di Noventa Padovana per 140.250,00 euro' conclude il consigliere regionale Centenaro.

Consorzi di **Bonifica**, San Donà sede di Deltamed. Lectio magistralis del prof. Andrea Rinaldo

LINK: <https://www.lavitadelpopolo.it/ambiente/articolo-EI318464>



Consorzi di **Bonifica**, San Donà sede di Deltamed. Lectio magistralis del prof. Andrea Rinaldo Di recente si è riunita per la prima volta, a San Donà di Piave, nella sala Ronchi del Consorzio di **bonifica**, l'assemblea di Deltamed, associazione che riunisce i Consorzi di **bonifica** dei delta del M e d i t e r r a n e o . L'associazione, fondata nel 2002 e di cui il '**Consorzio di Bonifica** Veneto Orientale' fa parte dal 2005, si propone di affrontare le problematiche di natura idraulica, ambientale, economica e sociale dei delta fluviali, delle lagune e delle zone umide del Mediterraneo, attraverso uno scambio di esperienze, conoscenze e prospettive. Giorgio Boem 26/10/2023 Di recente si è riunita per la prima volta, a San Donà di Piave, nella sala Ronchi del Consorzio di **bonifica**, l'assemblea di Deltamed, associazione che riunisce i Consorzi di **bonifica** dei delta del Mediterraneo. L'associazione, fondata nel

2002 e di cui il '**Consorzio di Bonifica** Veneto Orientale' fa parte dal 2005, si propone di affrontare le problematiche di natura idraulica, ambientale, economica e sociale dei delta fluviali, delle lagune e delle zone umide del Mediterraneo, attraverso uno scambio di esperienze, conoscenze e prospettive. Deltamed, oggi, riunisce rappresentanti da numerosi Paesi del mondo, quali Italia, Spagna, Grecia, Romania, Egitto, e intrattiene partnership con Francia, Argentina, Senegal e Vietnam: Paesi, questi, r a p p r e s e n t a t i all'appuntamento di San Donà con le rispettive delegazioni. La riunione a San Donà segna un passaggio importante per la storia dell'associazione, che vedrà lo spostamento della sede dalla città spagnola di Amposta, a San Donà. Per suggellare questo importante momento, è stato invitato Andrea Rinaldo, docente di Costruzioni idrauliche

all'Università di Padova e vincitore dell'autorevole 'Stockholm water prize 2023' comunemente chiamato 'Nobel dell'acqua', che ha tenuto una lectio magistralis dal titolo 'Il governo delle acque nel mondo che cambia'. 'Il clima sta cambiando molto rapidamente: il giorno più caldo mai misurato è stato quest'anno. Negli ultimi 8 anni la temperatura media del pianeta ha raggiunto i massimi in oltre 300 anni di misurazioni. Per le bonifiche, ciò si ripercuote nell'innalzamento del livello medio dei mari, tanto nel Mediterraneo quanto negli oceani' Le previsioni del professor Rinaldo non lasciano spazio a illusioni: 'Il clima sta cambiando molto rapidamente: il giorno più caldo mai misurato è stato quest'anno. Negli ultimi 8 anni la temperatura media del pianeta ha raggiunto i massimi in oltre 300 anni di misurazioni. Per le bonifiche, ciò si ripercuote nell'innalzamento del livello

medio dei mari, tanto nel Mediterraneo quanto negli oceani, come sottolineato nell'Ipcc (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico)', ha esordito il professore. Quali soluzioni? 'Vi posso dire che la soluzione migliore è ridurre le emissioni e adattarci: noi del Nord globale non abbiamo autorevolezza a dire al Sud globale di smetterla di inquinare, quando siamo stati noi i primi a farlo per secoli. I sistemi di difesa dalle acque sono fondamentali per questo adattamento, ma impiegano decenni per essere realizzati, come il Mose. Le prospettive per i prossimi cento anni e per le generazioni future vanno per questo pensate adesso: i corsi d'acqua medio piccoli saranno i più vulnerabili al cambiamento climatico, come abbiamo visto in Romagna la scorsa primavera'. Secondo il docente, l'uso della tecnologia oggi a nostra disposizione è di enorme aiuto per questa gigantesca opera di adattamento. Il professor Rinaldo si è infine soffermato sugli studi che ha effettuato nel Sud globale, che mettono in correlazione la diffusione delle epidemie con il percorso dei fiumi e il mancato accesso all'acqua potabile da parte della popolazione. Da qui, un

appello agli uomini di **bonifica** di tutto il mondo: 'Il mancato accesso all'acqua sicura è alla base dell'alto tasso di mortalità infantile nel Sud del mondo. Mancano sistemi di fognatura, acqua potabile, strade, ma ci sono gli impianti che portano i telefonini. Oggi dobbiamo ripensare alla radice la giustizia distributiva delle risorse idriche, che riguarda piene, siccità e distribuzione dell'acqua, se vogliamo ridurre su scala globale le disuguaglianze della nostra società'. E' possibile ascoltare l'intervento integrale del professor Rinaldo sulla pagina Facebook del Consorzio di **Bonifica** 'Veneto Orientale'.

Primo piano | La difesa del territorio

Strade e campi fotovoltaici Il Veneto si divora altri 700 ettari

Consumo del suolo, fari di Ispra puntati sulla Pedemontana. I record negativi di Venezia e del Padovano

di **Silvia Madiotto**

VENEZIA Ci risiamo. Nuovo report di Ispra, nuovo quasi-record: e solo perché la Lombardia riesce ancora a fare peggio. Il Veneto si conferma seconda Regione in Italia per consumo del suolo, dietro solo alla locomotiva milanese-brianzola. La curva che stava calando, quella del verde «perso» anno dopo anno, è tornata a salire e Ispra punta il dito: «Siamo ancora lontani, anzi ci stiamo allontanando, dal consumo zero – ammette il ricercatore dell'agenzia Michele Munafò, - il trend in crescita deve farci riflettere sulla strada che stiamo prendendo nella tutela del territorio». E cosa si costruisce? Infrastrutture, soprattutto strade. Nella non lusinghiera classifica presentata ieri all'interno del cor-

Sul «podio»

Il Veneto è la seconda Regione in Italia per consumo totale e incremento annuale

poso dossier, il Veneto conta l'11,88% di suolo già consumato, grazie anche ai 739 ettari consumati nel corso dell'ultimo anno (due podi d'argento dietro alla Lombardia). Il territorio già utilizzato ammonta a 217.825 ettari, con un aumento fra 2021 e 2022 dello 0,34%. Per fare un confronto, sono già stati consumati 449 metri quadrati per abitante, dei quali 1,52 fra 2021 e 2022.

Anche a livello di Province il Veneto si fa notare: dietro alla «capolista» Monza e Brianza (41% di suolo consumato sulla superficie totale) al sesto e settimo posto ci sono Padova con il 18% e Treviso con il 17%. Verona provincia invece è seconda in Italia per quantità di suolo consumato in un anno,

296 ettari. Fra le città capoluogo di Regione, subito dopo Roma c'è Venezia con 37 nuovi ettari consumati: l'incremen-

to è dovuto all'ampliamento di un polo logistico (circa 11 ettari) e a un grande cantiere (quasi 8) per la mitigazione del rischio idrogeologico. In Veneto, fra i Comuni con il consumo annuale maggiore, Venezia è seguita da Verona e Valeggio sul Mincio; per consumo di suolo totale il podio dei Comuni va a Padova (il 49,9% della superficie), Spinea e Noventa Padovana; per ettari totali «vincono» Venezia, Verona e Padova.

A divorarsi il terreno verde, spesso agricolo, sono per lo più magazzini di logistica, grandi opere infrastrutturali e pannelli fotovoltaici a terra (che però sono considerati consumo reversibile). Fra 2006 e 2022 la logistica si è presa 772 ettari di Veneto; altri 700 ettari il fotovoltaico. Il tutto mentre è in vigore una legge del 2017 contro il consumo

del suolo, per azzerarlo entro il 2050. Allora perché il contatore continua a girare?

Ispra apre un focus sulle grandi infrastrutture: «La gran parte di questi consumi avvengono all'interno delle deroghe alla legge, fra le quali rientrano i lavori e le opere pubbliche, con elevati consumi di suolo». Entrando nei dettagli: «Nell'ultimo decennio le opere che hanno avuto il maggior impatto sono la Superstrada Pedemontana, l'ampliamento della A4 con la terza corsia, ampi tratti di metanodotti, le linee ferroviarie ad alta velocità Brescia-Verona e Verona-Vicenza». Poi il faro si accende sulla Spv, iniziata nel 2012, ancora da completare: «Occupa circa 367 ettari; 94 sono ancora aree di cantiere.

Ulteriori 288 ettari (72 dei quali nell'ultimo anno) sono stati oggetto di ripristino ma

solo marginalmente restituiti al pieno utilizzo agrario». Il Veneto quindi «si colloca tra le regioni italiane con il maggior consumo di suolo» e servirebbe un «approccio conservativo, per riutilizzare superfici già edificate o occupate da infrastrutture e contestualmente, minimizzare l'occupazione di nuove superfici di suolo».

L'assessore regionale al territorio Cristiano Corazzari ritiene che le opere di pubblica utilità non andrebbero computate come consumo: «Sono scuole, ospedali, strade, aree sottratte all'iniziativa privata per il bene della collettività. Oltretutto il Veneto è sede della più grande opera pubblica degli ultimi anni, la Pedemontana, asset strategico per lo sviluppo della regione». Sull'applicazione della legge del 2017 e le deroghe, Corazzari ricorda che in commissione sono allo studio modifiche per «riordinare la normativa di indirizzo». I sindaci, dice il presidente dell'Anci Mario Conte, hanno le mani legate: «Non sempre abbiamo gli strumenti per fermare il consumo, a volte ereditiamo concessioni di trent'anni fa. Possiamo provare a rallentarle ma non togliere dei diritti acquisiti. Servono compensazioni a livello normativo perché possano rientrare del loro investimento, un piano nazionale per invertire la tendenza, perché si possa non solo azzerare il consumo, ma proteggere il territorio e rigenerarlo».

Legambiente va all'attacco. «La legge veneta è un fallimento – afferma il presidente padovano Sandro Ginestri -. Prima dell'approvazione nel 2017 l'incremento medio era 512 ettari. Nel 2017, per effetto dell'allarme generato dalla prospettiva di limitazione del-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

le possibilità edificatorie, il consumo di suolo annuo ha raggiunto il valore record di 1.101 ettari. Negli anni seguenti, la media si è attestata su 743 ettari, e logistica e grande distribuzione sono le principali cause».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

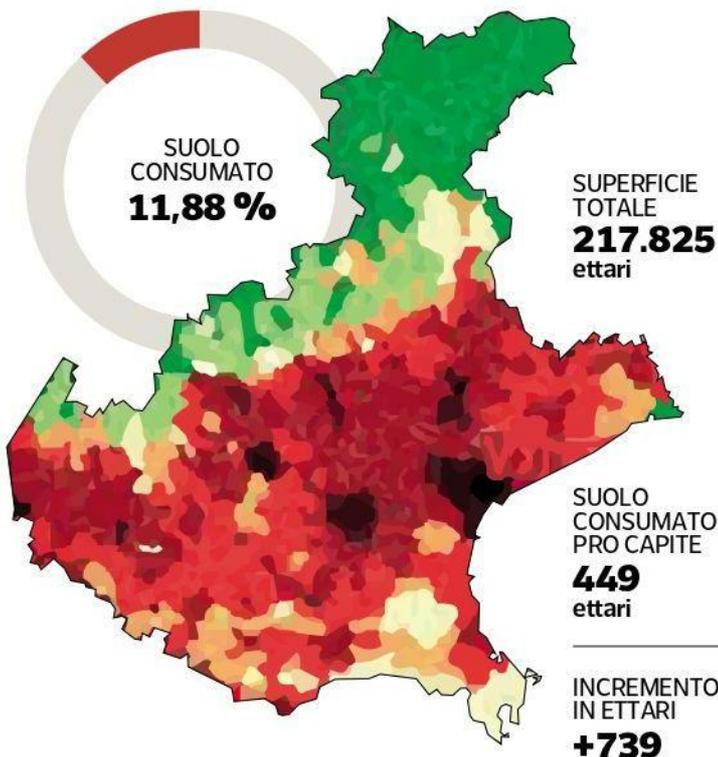


Cristiano Corazzari
Le opere pubbliche non andrebbero calcolate, vengono cantierate per il bene della comunità



Mario Conte
Ai sindaci mancano gli strumenti: a volte ereditiamo concessioni di trent'anni prima

La situazione in Veneto



Fonte: rapporto Ispra 2023

	Suolo Consumato		Consumo di suolo 2021-2022 (ha)
	2022 (ha)	2022 (%)	
Verona	41.249	13,32	296
Vicenza	34.169	12,55	30
Belluno	10.199	2,83	32
Treviso	41.504	16,75	155
Venezia	35.378	14,32	115
Padova	40.055	18,69	102
Rovigo	15.271	8,40	8

I PRIMI TRE COMUNI VENETI PER:

Incremento 2021-22 (ha)

Venezia	37,18
Verona	29,66
Valeggio sul Mincio	22,59

Percentuale sulla superficie comunale

Padova	49,8
Spinea	43,2
Noventa Padovana	43,2

Superficie complessiva (ha)

Venezia	7.130
Verona	5.659
Padova	4.627

Withub

Un miliardo in cantieri post Vaia Zaia: Serrai riaperti per l'estate

Il presidente del Veneto fa il punto sui cantieri cinque anni dopo la tempesta che devastò le Dolomiti

BELLUNO

In cinque anni è stato aperto più di un cantiere al giorno, festività comprese, 1,3 per la precisione. «2527 opere in costruzione, se non già concluse, senza alcuna contestazione. Questo è stato il post Vaia», sottolinea il presidente, Luca Zaia, all'indomani dell'inaugurazione della cassa di laminazione sul torrente Muson, nel Trevigiano, costato 18,6 milioni.

La ricordate la Tempesta Vaia di quel 28 e 29 ottobre 2018? Tre morti e un ferito grave solo nel Veneto. Almeno 400 sfollati, circa 113.000 utenze senza elettricità, otto paesi isolati per giorni, si arrivava solo a piedi; esondazione del Piave (che ha toccato il suo massimo storico) e di molti altri corsi d'acqua, frane e smottamenti; 36 strade provinciali e regionali danneggiate, per 457 chilometri (senza contare le tante comunali); circa 250 frane censite dalla Provincia;

7mila ettari di bosco distrutti, per quasi 2 milioni di metri cubi di legname a terra, Raffiche di vento fino a 200 km all'ora, oltre 15 milioni di alberi caduti, danni valutati in circa 3 miliardi di euro. Cinque anni dopo? «Oltre il 50% di quei 2527 cantieri è già concluso» puntualizza il presidente.

Il punto?

«Abbiamo progettato e realizzato 2500 cantieri, per 1 miliardo e 17 milioni di opere realizzate. Lo abbiamo fatto con cura meticolosa, senza un contenzioso. Il Veneto ha saputo trasformare una criticità, forse unica, in leva per rendere il territorio più sicuro.

Lei è stato nominato commissario. Con quali presupposti siete intervenuti?

«Abbiamo cercato di individuare i punti più deboli, dove

gli effetti delle perturbazioni possono avere maggior impatto. Le opere realizzate sono state progettate e realizzate per avere un territorio più resilien-

te, un territorio ad esempio idoneo a veicolare in sicurezza le acque anche in ipotesi di intensificazione degli eventi. Lavorando con la prospettiva anche di un possibile scenario di cambiamento climatico. In futuro fenomeni intensi come Vaia potrebbero ripetersi».

Quali le opere "simbolo"?

«Sono molte. Per brevità cito i Serrai di Sottoguda, che dopo lunghi lavori prevediamo di riaprire ai visitatori per la prossima estate. Sarà un momento emozionante. Penso poi agli interventi in un'altra delle aree molto compite, ad Alleghe, che sono stati ultimati: abbiamo completato non solo lo sghiaamento e la rimozione di tutti i depositi di materiale e legname che si erano creati a causa di Vaia attorno al lago, ma è stato fatto anche un particolare scolmatore laterale, per aumentare la capacità di deflusso verso valle per poter mantenere il livello del lago più basso. Una sicurezza in

più che protegge il paese. Intervento da 16 milioni di euro».

Il Veneto si è fatto trovare pronto dopo l'amara esperienza dell'alluvione 2010.

«Un fenomeno così intenso era però difficile da immaginarsi. È stato grazie alla professionalità dei previsori e agli

avanzati strumenti regionali di meteorologia di cui si era dotata la Regione del Veneto che è stato possibile allertare con precisione la popolazione. Per la prima volta in Italia, in occasione di Vaia, era stata allertata e attivata la Protezione Civile prima dell'evento. Sono sta-

te chiuse le attività che comportavano lo spostamento di persone, in modo da ridurre i danni alle persone e alle cose: non c'è era davvero nessuno nelle strade. Questo ha salvato sicuramente delle vite».

Chi sono stati i protagonisti del "dopo Vaia"?

«Con la struttura commissariale, la Regione, abbiamo messo in campo un intervento corale che ha coinvolto 198 strutture. Siamo riusciti a far lavorare assieme i Comuni, Geni Civili, Consorzi di Bonifica, Comunità Montane e altri. Compresa numerose realtà statali come Ferrovie dello Stato e Anas per la mobilità, i grandi gestori energetici come Terna ed Enel, e sicuramente dimentico qualcuno. Ma i protagonisti sono le centinaia di tecnici e professionisti che con passione e abnegazione hanno lavorato. A loro va il mio "grazie".

Cos'è cambiato sul territorio dopo quella notte?

«Le ferite di Vaia sono ancora aperte. Basta guardare tanti costoni, le pendici di molte montagne: sono letteralmente "pelate", senza grandi porzioni di boschi secolari che eravamo abituati a vedere».

Appunto, il bostrico?

«Una lotta impari, per le alte temperature che hanno favorito il suo diffondersi in modo esponenziale. Ma possiamo dire che è sotto controllo». —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I Serrai distrutti da Vaia: il cantiere chiuderà la prossima estate

ALLARME CEMENTIFICAZIONE

Consumo di suolo, Padova prima in Veneto

Diffusi i dati del rapporto Ispra 2023: dopo il capoluogo c'è Noventa tra i Comuni che hanno "bruciato" più aree verdi

Quinta grande città in Italia e primo Comune in Veneto per consumo di suolo. È l'impetuosa sentenza del rapporto Ispra 2023 sulle costruzioni nel nostro territorio. Un risultato, in realtà, atteso perché una volta che si consuma il suolo è difficile tornare indietro. E Padova – assieme a gran parte della provincia euganea – si porta dietro anni e anni di interventi edificatori che hanno progressivamente "bruciato" molti spazi verdi.

IL FLOP DELLA LEGGE REGIONALE

Una situazione che porta Legambiente a definire «un fallimento» la legge veneta sul consumo di suolo: «Prima dell'approvazione della legge regionale, dal 2012 al 2016, l'incremento annuale medio risultava pari a 512 ettari. Nel 2017, per effetto dell'allarme generato dalla prospettiva di una prossima limitazione delle possibilità edificatorie, il consumo di suolo annuo ha raggiunto il valore record di 1.101 ettari. Negli anni seguenti, dal 2017 al 2021, la media annuale si è attestata su 743,73 ettari. Nel 2022 il suolo consumato nel Veneto risultava pari a 217.824 ettari,

corrispondenti all'11,88% dell'intera superficie territoriale, contro una media italiana del 7,14%», è la denuncia del presidente di Legambiente Padova Sandro Ginestri.

IDATI SU PADOVA

La provincia euganea e il Comune di Padova hanno il primato della più alta percentuale di suolo consumato con rispettivamente il 18,69% e il 49,76% di superficie cementificata.

Legambiente accusa «La legge regionale è stata un fallimento Il cemento è cresciuto»

Monza e Brianza si conferma la provincia con la percentuale di suolo artificiale più alta, con circa il 41% di suolo consumato. Mentre è Torino il primo Comune (tra quelli con più di 100 mila abitanti) ad avere il primato percentuale di cementificazione con un netto 65,1%, seguita da Napoli con il 63,4%. La città del Santo in questa classifica si posiziona al quinto posto, pre-

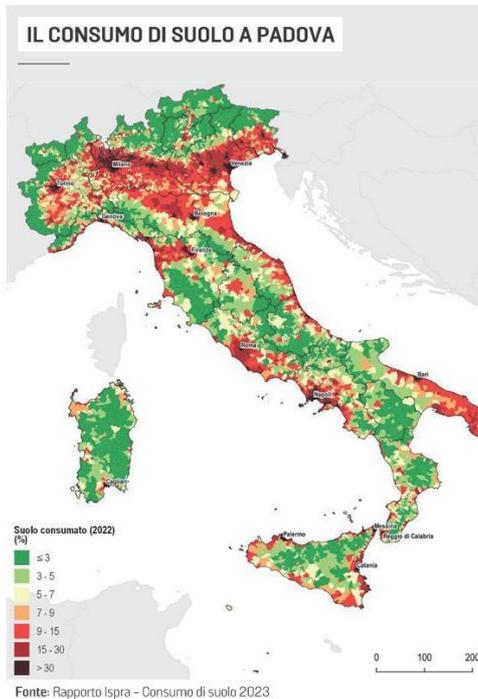
ceduta anche da Milano (58,7%) e Pescara (49,8%).

In Veneto dopo Padova tra i Comuni più cementificati c'è Noventa Padovana (in ex aequo con Spinea) con il 43,2% di suolo consumato. In pratica al di là del territorio urbano c'è ovviamente la cintura come area in cui si è concentrata l'attività edificatoria.

LE OPERE E GLI INTERVENTI

Il rapporto Ispra prende in considerazione anche le opere pubbliche che arriveranno e che porteranno ulteriore consumo di suolo nei prossimi anni. Quella con il maggior impatto – secondo l'istituto statale che dipende dal Ministero dell'ambiente – è la linea ferroviaria Alta Velocità tra Torino e Venezia: in particolare la tratta Verona-Padova consumerà ulteriori 131,27 ettari di suoli, con i lavori ancora da realizzare nella provincia euganea. «Ma anche logistica e grande distribuzione organizzata figurano tra le principali cause di incremento della superficie consumata in Italia», accusa ancora Sandro Ginestri di Legambiente. —

CLAUDIO MALFITANO



PROVINCIA DI PADOVA

40.055
ettari di suolo consumato nel 2022

431
metri quadri di suolo consumato per abitante

PRIMI 10 COMUNI OLTRE I 100 MILA ABITANTI PER SUOLO CONSUMATO

Torino	65,1%
Napoli	63,4%
Milano	58,7%
Pescara	51,5%
Padova	49,8%
Monza	49,4%
Bergamo	44,9%
Brescia	44,1%
Bari	43,2%
Firenze	42,0%

PRIMI 3 COMUNI PER SUOLO CONSUMATO IN VENETO

Padova	49,8%
Spinea	43,2%
Noventa Padovana	43,2%

WITHUB

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL RAPPORTO ISPRA 2023

Consumo di suolo, Venezia fra le città peggiori

Tra il 2021 e il 2022 la cementificazione del territorio comunale è stata pari a 37 ettari. Allarme di Legambiente

Marta Artico

In provincia di Venezia, nel 2022, il valore del suolo consumato si attesta a 35.338 ettari, in termini percentuali 14,32%, che significa 422,72 metri quadri per abitante. Prima di Venezia ci sono Treviso Verona e Padova. Ma i numeri e le cifre tengono conto della densità abitativa, delle dimensioni e di numerosi fattori che influiscono nell'architettura complessiva del rapporto Ispra 2023, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Se prendiamo in esame solo i capoluoghi di provincia, nel comune di Venezia il suolo consumato è pari a 7.130 ettari, in termini percentuali 17,1. A rendere noti i contorni della cementificazione del territorio, è il Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici", prodotto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), che assicura le attività di monitoraggio del territorio e del consumo di suolo. Il Rapporto, insieme alla cartografia e alle banche dati di indicatori al-

IL CONSUMO DI SUOLO NEL VENEZIANO

	SUOLO CONSUMATO 2022 [ha]	SUOLO CONSUMATO 2022 [%]	SUOLO CONSUMATO PRO CAPITE 2022 [m ² /ab]	CONSUMO DI SUOLO 2021-2022 [ha]	CONSUMO DI SUOLO PRO CAPITE 2021-2022 [m ² /ab/anno]	DENSITÀ CONSUMO DI SUOLO 2021-2022 [m ² /ha]
Belluno	10.199	2,83	513,35	32	1,59	0,88
Padova	40.055	18,69	431,07	102	1,10	4,78
Rovigo	15.271	8,40	667,12	8	0,37	0,47
Treviso	41.504	16,75	472,77	155	1,77	6,26
Venezia	35.378	14,32	422,72	115	1,38	4,66
Verona	41.249	13,32	446,41	296	3,21	9,57
Vicenza	34.169	12,55	400,98	30	0,35	1,11
Regione	217.825	11,88	449,33	739	1,52	4,03
ITALIA	2.151.437	7,14	364,00	7.076	1,20	2,35

Fonte: Rapporto Ispra

WITHUB



Una manifestazione contro il consumo di suolo a Jesolo

legati, fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione della copertura del suolo e permette di valutare il degrado del territorio e l'impatto del consumo di suolo sul paesaggio e sui servizi ecosistemici.

«Il monitoraggio di quest'anno conferma la criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un au-

mento della densità del costruito a scapito delle aree agricole e naturali, unitamente alla criticità delle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, più frammentate e oggetto di interventi di artificializzazione a causa della loro maggiore accessibilità e anche per la crescente pressione dovuta alla richiesta di spazi sempre più ampi per la logistica» commenta Stefa-

no Laporta, presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra). Il rapporto certifica il secondo posto del Veneto dietro la Lombardia sia per percentuale di suolo consumato pari all'11,88% della superficie regionale, sia per

l'incremento di consumo di suolo netto pari a 739 ettari avvenuto nell'ultimo anno.

Alto anche il dato che rileva il consumo di suolo nel comune di Venezia tra il 2021 e il 2022, ben 37 ettari contro i

30 di Verona e i 21 di Padova. All'interno delle cartografie di Ispra, si evidenzia il consumo di suolo annuale netto in ettari (incremento 2021/2022) a livello comunale. In questo caso in Veneto i tre comuni in testa sono Venezia (37,18), Verona e Valeggio sul Mincio. Se si guarda il suolo consumato in percentuale sulla superficie comunale (2022), i primi tre comuni del Veneto sono Padova, Spinea (43,2%) e No-

Nel 2022 il suolo consumato nel Veneto è pari all'11,88% dell'intera superficie



venta Padovana.

Legambiente ieri ha bacchettato la Regione, giudicando un fallimento la legge veneta sul Consumo di suolo. «Prima dell'approvazione della legge regionale 14/2017, dal 2012 al 2016, l'incremento annuale medio risultava pari a 512 ettari. Nel 2017, per effetto dell'allarme generato dalla prospettiva di una prossima limitazione delle possibilità edificatorie, il consumo di suolo annuo ha raggiunto il valore record di 1101 ettari. Negli anni seguenti, dal 2017 al 2021, la media annuale si è attestata su 743,73 ettari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA DEL SINDACO MARIO CONTE

«Le grandi opere pubbliche sono programmate da tempo»

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale bocchia la Marca e la città di Treviso. Dal 2021 al 2022 il consumo del suolo è aumentato, nonostante i premi vinti e le politiche messe in atto dall'amministrazione. Il sindaco Mario Conte, in qualità relatore all'assemblea Anci a Genova, chiarisce subito un punto, anzi due: «C'è la legge regionale sul consumo di suolo che detta le regole e ci sono anche le grandi opere pubbliche, fondamentali e determinanti per il territorio, programmate anni fa che comunque potrebbero aver avuto impatto quest'anno. Non esiste un sindaco che voglia il consumo di suolo, ma non sempre abbiamo gli strumenti adatti



Il sindaco Mario Conte

a fermarlo». E affonda: «A volte noi ci troviamo a ereditare concessioni anche di 30 anni fa, possiamo solo provare a rallentarle. A Treviso siamo riusciti a fermare una

nuova lottizzazione, tramite crediti edilizi, ma questo grazie alla gentile concessione di un privato che aveva un diritto acquisito proprio 30 anni fa. Abbiamo gli strumenti per dire a qualcuno che l'investimento fatto 30 anni fa dalla propria famiglia o azienda oggi gli viene tolto?».

Conte però sembra non tenere conto dei dati forniti dall'ente pubblico di ricerca che vede Treviso come quarto Comune in Veneto per superficie impermeabilizzata dopo Padova, Noventa e Spinea. «Treviso comunque ha meno consumo di suolo rispetto agli altri Comuni. In città stiamo attuando la restituzione di un'area adibita a ex discarica con un grande in-

tervento di bonifica ambientale e diventerà un bosco urbano». Qui il riferimento va all'area di via Orsenigo alle porte della città tra il quartiere di San Paolo e Paese. «Treviso ha appena vinto a Tallin la Green Leaf, il riconoscimento per le politiche ambientali. Nella capitale estone ho avuto occasione di confrontarmi con tante città virtuose. Ma non ci sono arrivate l'anno scorso, è stato un percorso di anni, sono partite tempo fa e con grandi investimenti».

Una maratona verso un nuovo orizzonte più verde e meno costruito, che però sembrerebbe ancora lontano: «La verità è che abbiamo ancora strumenti anacronistici per gestire questa situazione. Insomma, serve coraggio, devono idee, ma servono risorse. Quando chiediamo ai bambini cosa vogliono ci dicono che vorrebbero più parchi e meno auto. Senza gli strumenti adeguati però, dobbiamo usare il buon senso». —

LORENZA RAFFAELLO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato